

CHE COSA VUOLE L'INIZIATIVA SULLA GIUSTIZIA?

L'Iniziativa sulla giustizia in breve: argomentazioni per i dibattiti a fini decisionali in seno al Consiglio nazionale e degli Stati

L'Iniziativa sulla giustizia chiede l'indipendenza dei giudici federali svizzeri. In futuro, la corsa alla magistratura dovrà essere aperta a tutti i candidati in possesso dei dovuti requisiti, non solo a chi è affiliato a un partito.

Qual è l'impatto diretto che l'Iniziativa sulla giustizia avrà sui partiti politici?

Il sistema svizzero oggi

Attualmente i giudici federali svizzeri devono essere membri di un partito, altrimenti non hanno alcuna possibilità di ambire a tale carica, anche se in possesso delle migliori qualifiche.

Chi oggi è giudice federale in Svizzera, è obbligatoriamente affiliato a un partito. Ciò significa che, per poter essere eletti, i candidati alla massima carica della magistratura devono già essere membri di un partito o avervi aderito appositamente. Non di rado i candidati cambiano persino la loro presunta fede politica, e quindi partito, al solo scopo di ottenere un posto di giudice. Che ciò non sia soltanto mera teoria ma una prassi ormai consolidata è stato dimostrato, anche se a livello cantonale, da quanto accaduto ad esempio nel gennaio del 2021 – quindi molto recentemente – nel Canton Lucerna, dove Carmen Widmer Blum (figlia della ex Consigliera federale Widmer-Schlumpf) è passata dal PPD ai VL per ottenere una carica di giudice a livello cantonale – cosa che le è anche riuscita. Un caso analogo è quello del giudice federale Donzallaz, che dalle schiere del PPD vallesano è passato a militare tra le file dell'UDC vallesano allo scopo di diventare giudice federale. Raccomandato dall'esponente dell'UDC Freysinger a Christoph Blocher, fu questi a incaricare il suo partito di fargli conseguire l'ambita carica. È d'obbligo concludere, pertanto, che a contare non furono gli interessi nei confronti di una magistratura indipendente, bensì mere riflessioni politiche di partito.

Di certo i partiti non cedono le loro cariche di giudice a buon mercato: battono regolarmente cassa con le tasse di mandato annuali. A essere precisi, i partiti vendono cariche non di loro proprietà ad aspiranti giudici federali. Per ottenere il posto, questi ultimi commettono in primis un atto illecito comprando da qualcuno (il loro partito), di fatto secondo un «sistema di leasing», una carica che non appartiene al venditore (il partito). In realtà altro non è che una forma di ricettazione. In queste circostanze non si può certo parlare di indipendenza – e quindi di principio fondamentale per la giustizia. È una situazione insostenibile per uno Stato di diritto e inammissibile per coloro che cercano giustizia.

Il sistema svizzero secondo l'Iniziativa sulla giustizia

L'Iniziativa sulla giustizia si adopera per realizzare un'effettiva separazione dei poteri e modificare la Costituzione in maniera tale che d'ora in poi i giudici federali siano indipendenti dai partiti. Questi ultimi non dovranno più proporre candidati alla magistratura. Saranno invece i giuristi a candidarsi dinanzi a una commissione peritale per essere giudicati a livello di idoneità e capacità. Qualora vi siano più candidati qualificati che posti disponibili, sarà il sorteggio a decidere. Sarà possibile candidarsi più volte.

Anche se l'Iniziativa sulla giustizia verrà accolta, i giudici federali potranno continuare a essere membri di un partito. Ma – e questa è la differenza principale e sostanziale – non dovranno necessariamente esserlo. Non saranno più dovute tasse di mandato o altre prestazioni valutabili in denaro. Con questa logica adempiremo al principio dei nostri padri fondatori, sancito nel Patto federale del 1291:

«Abbiamo pure, per comune consenso e deliberazione unanime, promesso, statuito ed ordinato di non riconoscere in qualsiasi modo, nelle valli, alcun giudice il quale abbia acquistato il proprio ufficio mediante denaro od altra prestazione».

L'impatto dell'Iniziativa sulla giustizia sulla popolazione generale

L'Iniziativa sulla giustizia, depositata il 26 agosto 2019 con 130 100 firme, chiede che si ponga fine alla dipendenza dei giudici federali dai partiti e che venga concessa la possibilità di ricoprire tale carica anche a candidati qualificati, ma non appartenenti ad alcuna fazione politica. Anche la sola parvenza di subordinazione a partiti politici o al potere esecutivo e legislativo dovrà essere eliminata, così come l'effettiva dipendenza imposta dal sistema tuttora applicato. Coloro che cercano giustizia devono poter ritrovare la fiducia nella magistratura.

Attraverso la modifica di alcuni articoli della Costituzione federale (cfr. scheda delle firme) l'Iniziativa sulla giustizia produrrà, se accolta, i seguenti cambiamenti:

1. I giudici del Tribunale federale sono designati per sorteggio. La relativa procedura è concepita in modo tale che in seno al Tribunale federale le lingue ufficiali siano equamente rappresentate.
2. L'ammissione al sorteggio è stabilita esclusivamente sulla base di criteri oggettivi di idoneità professionale e personale a esercitare la funzione di giudice del Tribunale federale.
3. L'ammissione al sorteggio è decisa da una commissione peritale.
4. I membri della commissione peritale sono nominati dal Consiglio federale per un mandato non rinnovabile della durata di 12 anni.
5. Nell'esercizio della loro attività sono indipendenti da autorità e da organizzazioni politiche.
6. Il mandato dei giudici del Tribunale federale cessa 5 anni dopo il raggiungimento dell'età ordinaria di pensionamento.
7. Su proposta del Consiglio federale, l'Assemblea federale plenaria può, a maggioranza dei votanti, destituire un giudice del Tribunale federale se questi
 - ha violato gravemente i suoi doveri d'ufficio, o
 - ha durevolmente perso la capacità di esercitare il suo ufficio.
8. I giudici ordinari del Tribunale federale in carica all'entrata in vigore degli articoli summenzionati possono restare in carica sino alla fine dell'anno in cui compiono 68 anni.

Il confronto tra presente e futuro

	PRESENTE – secondo il sistema attuale	FUTURO – con l'accoglimento dell'Iniziativa sulla giustizia
Affiliazione a un partito	I giudici federali devono essere membri di un partito. Ossia: senza tessera di partito si è esclusi dalla possibilità di diventare giudici.	I giudici federali possono essere membri di un partito. Ossia: la possibilità di diventare giudici senza tessera di partito è equamente a disposizione di chiunque ne abbia i requisiti.
Pagamenti di contributi	I giudici federali versano ai loro partiti contributi di mandato.	I giudici federali non versano alcun contributo per ottenere o conservare una carica di giudice.
Separazione dei poteri	La magistratura è il prolungamento del braccio di partiti e Amministrazione.	La magistratura è indipendente da partiti e Amministrazione.
Rielezione	Ogni sei anni i giudici federali devono chiedere la conferma dei propri partiti ricandidandosi per la rielezione.	I giudici federali non si candidano per la rielezione. Possono rimanere in carica al massimo cinque anni in più rispetto all'età di pensionamento valida.
Destituzione	Non esiste una procedura di destituzione. I giudici federali non possono essere destituiti dalla carica, bensì sono soggetti a una rielezione atta a disciplinarli nell'interesse del partito.	In determinate condizioni, è possibile avviare una procedura di destituzione (cfr. sopra/punto 7).
Parità di trattamento	Le relazioni e le reti politiche sono determinanti per il conseguimento della più alta carica giudiziaria. Assenza di pari opportunità e di criteri meritocratici.	L'uguaglianza di trattamento e le pari opportunità sono garantite dal sorteggio, che offre le medesime chance a tutti i candidati qualificati dalla commissione peritale ed evita che si possa perdere la faccia (cfr. anche letteratura).

L’Iniziativa sulla giustizia in 8 punti

L’accoglimento dell’Iniziativa sulla giustizia comporta quanto segue :

1. Chiunque si consideri idoneo può candidarsi alla carica di giudice.
2. L’affiliazione a un partito non è un obbligo né un criterio per ottenere o ambire alla più alta carica della magistratura.
3. I giudici federali non versano denaro né erogano prestazioni di altro tipo a nessun partito o istanza.
4. Nessun giudice federale deve candidarsi a una rielezione nel corso del proprio mandato e quindi «piacere» a un’autorità di nomina o «essere servizievole» nei suoi confronti.
5. È prevista una procedura di destituzione nel caso in cui un giudice federale abbia gravemente violato i propri doveri d’ufficio o abbia perso durevolmente la capacità di esercitare il proprio ufficio – in breve, non sia più accettabile per chi cerca giustizia.
6. Nessun partito ha diritto di candidare, imporre o influenzare un giudice federale.
7. Quali rappresentanti del terzo potere dello Stato, i giudici federali sono indipendenti da partiti, Amministrazione e Parlamenti e non fanno parte della classe politica.
8. Chi cerca giustizia non ha più motivo di credere, a causa del sistema, che i giudici della corte suprema non siano imparziali né insinuare a priori che vi sia una parvenza di dipendenza da parte dei giudici della somma corte.

Perché il sorteggio

Designare i giudici federali mediante sorteggio? Ciò che in un primo momento può forse destare qualche stupore, ha in realtà una lunga storia consolidata alle spalle ed è una procedura scientificamente riconosciuta (ingl.: random selection). Va inoltre considerato che il sorteggio rappresenta soltanto l’ultima fase dell’iter di candidatura.

Innanzitutto sono gli aspiranti giudici che sottopongono la propria candidatura alla commissione peritale – indipendentemente dall’appartenenza a un partito. Tali proposte vengono vagliate da una commissione peritale indipendente, che le esamina dal punto di vista dell’idoneità professionale e personale, individuando i soggetti che possiedono i requisiti necessari per la carica di giudice. Se a quel punto vi sono più candidati idonei che posti disponibili, cosa che dovrebbe essere la norma, sarà il sorteggio a decidere chi, tra la rosa dei prescelti dalla commissione, diventerà giudice federale. Questa prassi offre numerosi vantaggi dal punto di vista di un’eventuale perdita della faccia per i candidati scartati (che ora possono candidarsi più volte), delle pari opportunità e dell’uguaglianza di trattamento, come dimostra la scienza su questo tema.

Punti oggetto di discussione

Su quali aspetti i promotori sarebbero disposti a fare concessioni e su quali no

Gli articoli della Costituzione sopraccitati sono stati formulati in maniera tale da poter essere mantenuti invariati nel tempo. Eventuali precisazioni dovranno essere sancite a livello legislativo. Le ordinanze dovranno essere redatte, nel quadro dei soggetti direttamente interessati, per il tramite del dipartimento di giustizia e polizia coinvolgendo associazioni dei magistrati, federazioni degli avvocati ecc. Punti specifici quali, ad esempio, l’aumento della soglia d’età, dettagli sulla commissione peritale ecc. potranno eventualmente sfociare in una controproposta gradita ai promotori, tuttavia non dovranno riguardare la commissione peritale indipendente, il sorteggio, la possibilità di destituzione e la durata illimitata del mandato di giudice. Il comitato d’iniziativa, in rappresentanza delle 130 100 firme, è disposto a collaborare in maniera attiva e positiva.

Legittimità democratica

Il messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per la designazione dei giudici federali mediante sorteggio (Iniziativa sulla giustizia)» del 19 agosto 2020 lamenta una presunta mancanza di legittimità democratica dell'Iniziativa sulla giustizia, adducendo motivazioni alquanto deboli. In linea di principio, va detto che se non vi fosse legittimità democratica, il lancio dell'Iniziativa sulla giustizia non avrebbe nemmeno dovuto essere consentito dalle istanze federali. Ammettere l'iniziativa per poi «liquidarla» con il pretesto dell'assenza di una legittimità democratica è un atto sleale, indegno di uno Stato di diritto e altresì scorretto. Se necessario si possono addurre articoli approfonditi sul tema, che supportano la legittimità democratica dell'Iniziativa sulla giustizia.

Una nota finale

Tutto ciò che propongono i promotori dell'iniziativa è, da ogni punto di vista, migliorativo rispetto a quanto esistente al momento. Si può solo eventualmente migliorare.

A nome del comitato dell'Iniziativa sulla giustizia: Adrian Gasser

Contatto con il comitato d'iniziativa

Nell'arco di meno di un anno 130 100 elettori hanno firmato per dire SI' a una votazione popolare relativa all'Iniziativa sulla giustizia.

Maggiori informazioni e contatto: www.justiz-initiative.ch/it

Ulteriori informazioni e voci inerenti all'Iniziativa sulla giustizia – allegati

Se si dovessero riportare le numerose pubblicazioni sul tema, si andrebbe oltre l'intento di questo elenco di argomentazioni. Su richiesta saremo lieti di trasmettervi ulteriore documentazione.

In allegato trovate a titolo di approfondimento i seguenti articoli:

1. Scheda delle firme per l'Iniziativa sulla giustizia (o testo dell'iniziativa)
2. Johannes Ritter (2019) : «Schweizer Richter am Gängelband der Politik» / FAZ del 7 agosto 2019
3. Thomas Fuster (2020) : Boss per caso: non andrebbe meglio l'economia se i dirigenti venissero estratti a sorte? / NZZ del 23 novembre 2020
4. Peter V. Kunz (2020): «Scandalo/i della giustizia» in Svizzera? / Tagblatt del 13 luglio 2020
5. Paul Widmer (2020) : I giudici estratti a sorte sono più indipendenti / NZZ am Sonntag del 11 ottobre 2020
6. Prof. Dr. Benjamin Schindler : Estratto dell'intervista / Schulthess
7. Johannes Ritter (2020) : Situazione da repubblica delle banane / FAZ del 11 agosto 2020
8. Thomas Isler (2020) : Lo sporco segreto della democrazia svizzera / NZZ am del 21 giugno 2020

febbraio 2021